

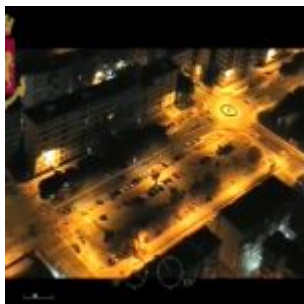
# Rogo innescato da un corto circuito a Delhi

**Rogo in una fabbrica dove dormivano degli operai, fiamme fino al vicino mercato.**



Si tratta di un corto circuito scoppiato nel cuore della notte che ha innescato il violento incendio, che, da una fabbrica di zainetti scolastici dove dormivano diversi impiegati, è rapidamente dilagato con fumo e fiamme nel resto di uno stabile della città vecchia di Delhi, che ospita un mercato coperto di cereali, lasciando sul terreno all'incirca 43 defunti. E' quanto rivelano le autorità locali, giustificando il fatto che i vigili del fuoco non riuscivano neanche ad avvicinarsi all'edificio, che sorge in un labirinto di vicoli stretti e angusti, e hanno dovuto utilizzare gli idranti da decine e decine di metri di distanza.

I cari delle vittime hanno dovuto riconoscere i cadaveri di alcuni dei loro familiari da foto scattate al cellulare dai vigili del fuoco. Le autorità indiane starebbero investigando se la fabbrica, da cui sono dilagate le fiamme, fosse legale o meno.



## **IL 'PROGETTO DI VITA' NON SI ARRENDE AL POTERE MAFIOSO**

*Il silenzio uccide più delle mafie e ci rende schiavi. Adriana Colacicco e Gerardo Gatti continuano a lottare le mafie convinti che occorra spezzare i legami e il consenso sociale. La lotta alle mafie deve essere la priorità. Occorre dire 'NO' alle mafie con coraggio.*

*Arrestati nell'Operazione 'Scrigno' (Trapani, Marsala, Favignana)*

*La famosa 'zona 45' di Bari una delle zone controllata dalla mafia barese, un tempo centro di spaccio per eccellenza, ricca di spacciatori senza scrupoli. (Si pubblica foto della zona simbolo di Bari in mancanza delle foto segnaletiche degli arrestati a Bari negli scorsi giorni)*

L'Italia è un paese bellissimo, sporcato dalle mafie che si diffondono sempre di più in tutti gli ambiti della vita. Numerose le inchieste che Adriana Colacicco e Gerardo Gatti hanno condotto con il Progetto di Vita e non si sono fatti attendere nel commentare quello che è accaduto in Puglia con l'operazione della DDA di Bari e in Sicilia con l'operazione 'Scrigno'.

La loro lotta alle mafie è comune a quella di tanti cittadini che hanno desiderio e voglia di vivere in un Paese "pulito e

legale”.

“È raccapricciante come la politica cerchi il potere mafioso” con queste parole iniziano un lungo discorso che si fonda sulla loro esperienza quotidiana iniziata con il Progetto di Vita anni fa.

“Il Progetto di Vita è un favoloso ingranaggio, ma l’ingranaggio più grande, quello che fa muovere tutti gli altri è quello della ‘Giustizia e della sicurezza’ fondato sulla lotta alle mafie. Ciò permette la giusta evoluzione e movimento di tutti gli altri ingranaggi, ovvero gli altri ambiti della vita (lavoro, sanità, ambiente, immigrazione, parità di genere, ecc.)” continuano Adriana e Gerardo.

Sono convinti che il lavoro magistrale degli inquirenti e delle forze dell’ordine deve essere coadiuvato da quello di tutti i onesti cittadini.

A tal proposito, Adriana Colacicco e Gerardo Gatti vogliono difendere le istituzioni e i cittadini dalla violenza e dall’oppressione delle mafie con il Progetto di Vita. La storia ha insegnato quanto le mafie si siano evolute e quanto siano diventate pericolose da Nord a Sud e ribadiscono il fatto che in Puglia, loro terra natale, ci siano pochi giornalisti che sul territorio si occupano di mafie e questo è fortemente indicativo di come le mafie siano sottovalutate ed è proprio per questo che ritengono opportuno parlarne e denunciare sempre. Sottovalutare significa sminuire un esistente molto serio.

“L’inganno più spudorato delle mafie è quello di far credere che non esistono” sottolineano i fondatori del Progetto di Vita che hanno le idee chiare. Continuano affermando che “La mafia pugliese è cambiata, si è riorganizzata e resta sempre pericolosa, ha un forte potere di richiamo verso i giovani che sperano, con l’affiliazione, di fare carriera e guadagni facili. Tante le operazioni che hanno permesso arresti

eccellenti in questi anni, come l'operazione di qualche giorno fa (mancano foto degli arrestati, perché?), su ordine della Direzione distrettuale antimafia di Bari, in Puglia, Lazio, Abruzzo ed Emilia Romagna che, in Puglia, ha colpito duramente i vertici del clan Parisi – Palermiti per i reati di omicidio, estorsione, rapina, detenzione e porto illegali di armi, detenzione di sostanze stupefacenti. L'omertà regna sovrana accompagnata dalla consapevolezza della realtà quotidiana. L'omertà, in Puglia, è frutto dell'indifferenza, del pensiero consolidato e comune ..'del tanto non mi riguarda'".

Sottolineano "l'importanza di essere sinceri e di prendere consapevolezza che la politica cerca il potere mafioso che, così, diventa più forte ed esteso. L'operazione 'Scrigno' è un esempio. L'arresto di Paolo Ruggiriello, ex deputato regionale dell'Ars e referente politico dei clan, è molto importante. La sua figura dimostra come attraverso il controllo del voto, la mafia gestisca la cosa pubblica e di quanto la massoneria sia presente. Da questa operazione è emerso il forte potere della famiglia Virga. I referenti erano i figli di Vincenzo Virga, oggi detenuto all'ergastolo, Francesco e Pietro Virga condannati al regime carcerario del 41bis. L'operazione 'Scrigno' ha colpito duramente il mandamento mafioso di Trapani, le famiglie Paceco di Marsala e il mandamento mafioso dell'isola di Favignana."

Adriana e Gerardo ci fanno notare un elemento molto importante da non sottovalutare. "I Virga sono molto prossimi al boss Matteo Messina Denaro, infatti Francesco Virga è stato affiliato da Matteo Messina Denaro e rientra nei cosiddetti 'uomini d'onore riservati'. Ovvero di quegli uomini che sono stati affiliati senza il tradizionale rito, ma affiliati direttamente dal capo famiglia, il più delle volte con riti molto simili a quelli massonici. L'identità degli 'uomini d'onore riservati' è nota solo ai capi dell'organizzazione e resta segreta agli altri aderenti sul territorio, il tutto per difendersi dal fenomeno dei collaboratori di giustizia."

La presenza occulta di queste persone è utile per infiltrare il potere mafioso e ritroviamo nelle parole del superpentito catanese Santo La Causa, ex reggente militare della famiglia Ercolano – Santapaola, i termini: Intelligence mafiosa e massoneria. E non si può far finta di niente.

Non si dimentica, che durante l'operazione 'Scrigno', è stato arrestato in Romania il latitante Iacob Stelica, in attesa di estradizione, che deve rispondere di associazione di stampo mafioso.

Concludono affermando che "La lotta alle mafie riguarda ognuno di noi, riguarda la collettività, le istituzioni. La cultura della consapevolezza sociale e della legalità possono seminare, per poi dare alla luce, comportamenti determinati e capaci di lotta alle mafie. Oggi tutti siamo responsabili della situazione in cui viviamo e i nostri comportamenti, scorretti, illegali, omertosi che ricadono sull'intera società. La 'Sicurezza e la Legalità' sono fondamentali per la crescita economica del territorio e indispensabili per adottare nuove strategie imprenditoriali e sociali. Sviluppare a livello locale la Cultura della Legalità, a partire anche dalle scuole, è importante al fine di rafforzare il ruolo della comunità. La convivenza civile e l'unione sociale si affermano quando i cittadini si sentono sicuri nelle loro case, quando a partire dalle Amministrazioni locali garantiscono la prevenzione della criminalità, il decoro delle città e dei comuni, la riqualificazione e il recupero delle aree degradate, così da eliminare fattori di marginalità e di esclusione sociale. Per 'Sicurezza' si intende anche contrastare le infiltrazioni della malavita nella società e nelle Pubbliche Amministrazioni, ciò comporta un impegno civile maggiore al quale le Amministrazioni locali devono porre la giusta attenzione. Tutti abbiamo diritto alla sicurezza e a vivere in un territorio dove la qualità della vita sia legata ad azioni collaborative fra Amministrazione, Autorità di Pubblica Sicurezza e cittadini.

Per sconfiggere le mafie occorre sinergia fra le Forze di Pubblica Sicurezza, la magistratura, l'impegno educativo e lavorativo della ricostruzione dei diritti. Ribadiamo con forza che possiamo tutti insieme essere un prezioso stimolo per la crescita della coscienza civile e della fiducia nello stato diritto."

---

## **I DIRITTI DEL MALATO**

*Storia di una giovane donna affetta da carcinoma e le sue domande senza risposta.*

Ma quali sono i diritti del malato? I malati conoscono i loro diritti? I familiari dei malati ricevono le giuste indicazioni per ottenere sostegno? Queste sono alcune domande che Adriana Colacicco e Gerardo Gatti, del Progetto di Vita, si sono posti nel loro viaggio nel mondo sanitario. Hanno parlato con tante persone malate, con i loro familiari e la situazione è comune da Nord a Sud. Iniziamo a percorrere il loro viaggio fra i malati, a come si trasformano le loro vite. Iniziamo a descrivere le loro storie, storie di resilienza, ovvero della capacità di affrontare, superare un evento traumatico come quello della malattia, in una opportunità di miglioramento delle loro vite. Ma ricordiamo che non per tutti è così. Adriana e Gerardo raccontano la storia di una giovane donna R. G. di Bari, che per rispetto e per privacy non verrà menzionato il suo nome. Sottoposta ad accertamenti, visite ed esami arriva il verdetto: un carcinoma mammario bilaterale infiltrante e le vengono prescritti dodici cicli di chemio, un ciclo a settimana. Da subito la sua vita cambia, i pensieri si affollano nella sua mente, si sente spacciata, sente gli

sguardi dei medici più eloquenti di qualsiasi discorso. Tante le domande che non hanno trovato risposta, fra le quali: "Perché proprio a me?". I momenti difficili sono molti, ma questa giovane donna combatte con le unghie e con denti il cancro pensando a lei, ai suoi figli, alla sua famiglia e a chi le vuole bene. La sua battaglia personale l'ha portata a rivendicare i suoi diritti di malata oncologica e così presenta domanda di invalidità civile. La commissione preposta le riconosce l'invalidità al 100% con stato di gravità riconoscendole le tutele della Legge 104 art.1 comma 3, ma respinge la sua domanda di accompagnamento. R.G. è una donna forte, che combatte, ma è scoraggiata perché si chiede il motivo del rigetto della domanda di accompagnamento, si chiede come andrà avanti, vista l'inabilità al lavoro, si chiede come andrà avanti con la sua famiglia con un assegno di 280 € mensili. Si chiede come sarà la sua vita. Adriana e Gerardo non sono rimasti fermi dinanzi a questa situazione che accomuna tanti malati oncologici, che sono costretti dal Sud a viaggi della speranza verso il Nord. I malati vivono in condizioni di fragilità sociali ed economiche, occorrono tutele e benefici che siano chiari a tutti per poter vivere dignitosamente nonostante la malattia e le terapie. È importante che il malato e i suoi familiari ricevano supporto, visto che la malattia grava anche sulle famiglie. Adriana e Gerardo lotteranno con R.G. e con tutti i malati, affinché la sanità al Sud sia più efficiente, affinché la Regione Puglia ascolti le urla di dolore e di rabbia di queste persone, si batteranno affinché le loro voci arrivino al Governo Italiano che continua a effettuare tagli sulla sanità. A questa giovane donna, Adriana e Gerardo dicono di non mollare e come diceva Ovidio "Perfer et obdura! Dolor hic tibi proderit olim!", "Resisti e persisti! Questo dolore un giorno ti sarà utile!". Non si deve mai perdere la speranza e che la vita non è bella o brutta, ma esiste la vita così come è, con persone capaci di viverla.



## **Caporalato, la Procura di Milano indaga sui rider**

**La Procura di Milano indaga sulle condizioni di lavoro dei rider: tutela dei lavoratori, sicurezza stradale e sfruttamento di clandestini. AssoDelivery garantisce collaborazione con le autorità.**

L'indagine della Procura di Milano sul fenomeno dei rider, i ciclofattorini che consegnano il cibo a domicilio, oltre alla violazione delle norme antinfortunistiche e di sicurezza stradale, intende far luce anche sull'aspetto di sfruttamento dei lavoratori e tra i lavoratori, come il caporalato, e sulla presenza di clandestini. Infatti, ad agosto, dai controlli di 30 rider sono stati trovati 3 lavoratori clandestini, senza documenti in regola. La Procura di Milano ha aperto un'indagine conoscitiva sul fenomeno dei rider in particolare per verificare violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro, a loro tutela, l'aspetto della sicurezza pubblica sulle strade e i profili igienico-sanitari riguardanti i contenitori che utilizzano. L'indagine, che sta anche monitorando gli incidenti stradali, è coordinata dal



procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e dal pm Maura Ripamonti e condotta dalla squadra specializzata di Polizia giudiziaria e dalla Polizia locale.

“Il caporalato è un fenomeno di illegalità che le piattaforme intendono contrastare in ogni modo. AssoDelivery adotta una politica di tolleranza zero nei confronti del fenomeno, e le imprese aderenti svolgono propri controlli anche collaborando con le autorità competenti”. Così l’associazione delle imprese del food delivery dopo le notizie dell’inchiesta di Milano sulla sicurezza dei rider. “Nel caso di evidenze, nell’ambito della più ampia collaborazione con le autorità, le piattaforme prenderanno tutti i provvedimenti necessari per contrastare il caporalato”.



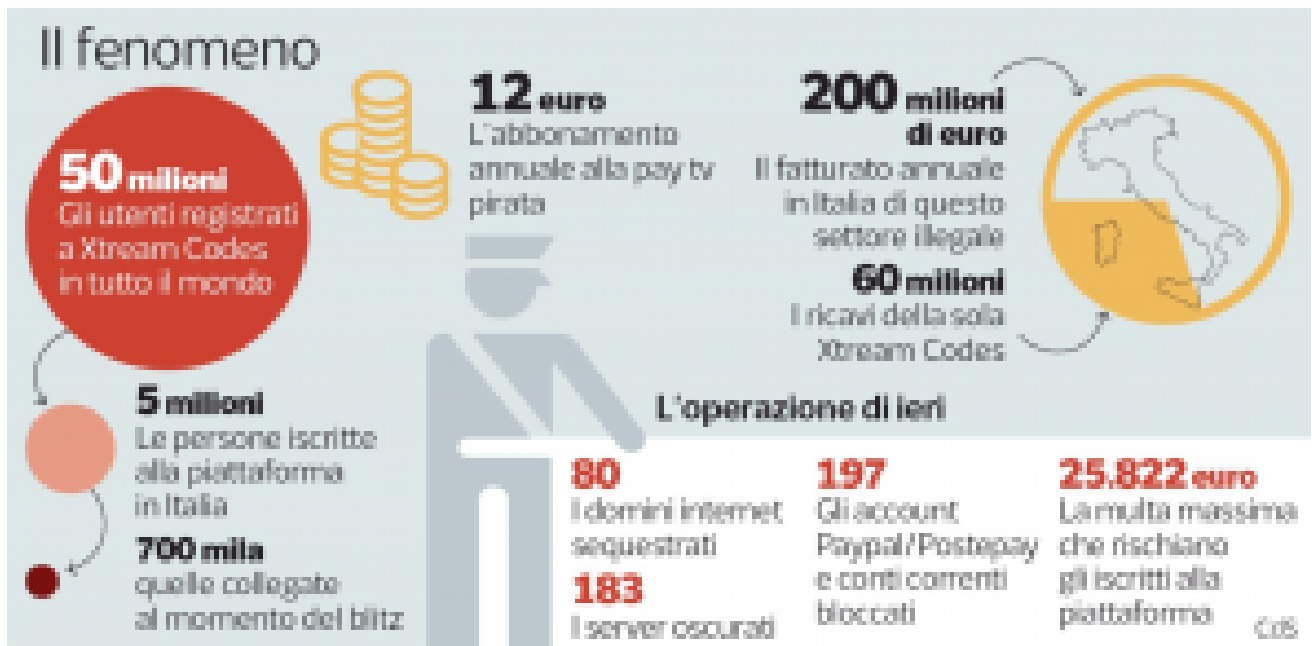
## **Maxi blitz della Guardia di Finanza contro il più grande servizio di TV privata**

**Sky, DAZN, Mediaset, Netflix e Infinity, a un prezzo stracciato, ma illegale. L’indagine della Gdf contro**

## **L'organizzazione clandestina, in Italia più di 5 milioni di utenti che rischiano grosso.**

Una TV pirata, un servizio a pagamento che intercettava le immagini delle più grandi emittenti televisive a pagamento e le rivendeva a prezzi stracciati, una rete criminale clandestina mondiale e una maxi operazione della Guardia di Finanza che ha staccato la spina all'illecito traffico. L'operazione Black IPTV ha disattivato il più importante network internazionale di diffusione pirata di piattaforme televisive a pagamento.

I numeri dell'operazione sono da capogiro, come anche la portata dell'urto: 100 i militari del Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche, e dei reparti territoriali delle fiamme gialle che proprio in queste ore stanno eseguendo ordini di arresto; due i cittadini greci indicati come i responsabili, ideatori e gestori della piattaforma Xtream Codes, che si agganciava alle reti di Sky, DAZN, Mediaset, Netflix e Infinity per carpirne i programmi e rivenderli illegalmente; otto Ordini europei di indagine emessi dalla Procura di Napoli ed eseguiti simultaneamente, tramite l'Agenzia Europea per il coordinamento investigativo Eurojust, in Olanda, Francia, Grecia, Germania e Bulgaria dalle rispettive polizie giudiziarie e dai militari del Nucleo Speciale; tre aziende e cinque persone sotto indagine, oltre al sequestro e l'oscuramento della intera piattaforma Xtream Codes, comprensiva di 80 siti internet e 183 server dedicati alla riproduzione e diffusione dei flussi audiovisivi; più di 700.000 mila utenti online solo al momento del blitz.



Corriere della Sera

**Le indagini partono da Napoli, ma l'Italia conta anche molti utenti che se giudicati colpevoli rischiano fino a tre anni di carcere.**

L'accusa contro i criminali è quella di Associazione a delinquere finalizzata alla riproduzione e commercializzazione illecita di IPTV (Internet Protocol Television) con la circostanza aggravata del reato transazionale, e le indagini sono condotte dal Procuratore della Repubblica di Napoli. Un merito per le nostre forze inquirenti, che tuttavia giocano in casa: la fitta rete commerciale dell'organizzazione criminale era estesa in tutta la penisola, con basi prevalentemente in Lombardia, Veneto, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Dopo aver intercettato interi pacchetti delle emittenti private, Xstream Codes permetteva agli utenti di acquistarli a soli 12 euro, consentendo di avere in un unico abbonamento tutti i principali canali a pagamento. Si stimano 50 milioni utenti in tutto il mondo, solo in Italia ne sono stati individuati oltre 5 milioni, per un giro d'affari di circa 60 milioni di euro all'anno. I fruitori del servizio rischiano grosso, fino a

25.822 euro di multa e la reclusione da sei mesi a tre anni.

Secondo i militari, sarebbero circa 600mila le persone che hanno perso il posto di lavoro a causa delle crisi aziendali indotte dal sistema criminale che convertendo il segnale analogico della pay tv, lo trasforma illegalmente in segnale web-digitale, rendendolo accessibile a chiunque abbia una connessione internet e sia disposto a pagare la cifra irrisoria. Dopo due anni di indagini in cui gli inquirenti sono risaliti alle radici della rete criminale, la Gdf italiana e la Polizia greca hanno arrestato ieri in flagranza di reato, a Salonicco, l'inventore e gestore di Xtream Codes, Christos Papaoikonomu. È stato trovato in possesso di oltre 110.000 euro in contanti, criptovalute e diverse centrali. Una storia incredibile, forse cominciata per gioco in un garage di casa, e poi diventata un caso mondiale di furti e pirateria. Forse Netflix, calmatasi la marea, ci farà una serie TV.

<https://www.oggi notizie.it/wp-content/uploads/2019/09/20190918-NSTPEFT-BLACK-IPTV11.mp4>

***Di A.C.***



# Giurisdizione spaziale: la prima volta che qualcuno viola leggi terrestri nello spazio

Quando si parla di 'crimini spaziali', il pensiero non va certo a una causa di divorzio. Eppure potrebbe riguardare proprio questo il primo reato commesso nello spazio, ed è proprio su questo che la Nasa sta indagando.

Le cause di divorzio non sono mai una passeggiata nello spazio. Non lo sono dal punto di vista personale, e spesso mettono alla prova anche i cavilli giuridici. La situazione si complica ulteriormente se il campo di battaglia è lo spazio. È questo il dilemma che stanno attraversando in casa Nasa, dove un'astronauta è accusata di aver violato la legge dall'alto della Stazione Spaziale Internazionale (ISS). Siamo di fronte alla prima accusa di un crimine commesso nello spazio, [come racconta Mike Baker in un articolo sul New York Times](#).

Summer Worden, ex membro dell'intelligence dell'Air Force, è rimasta sorpresa nello scoprire che la compagna da cui sta divorziando era al corrente di alcuni suoi movimenti bancari. Le sue doti investigative l'hanno portata a sospettare che l'ex moglie Anne McClain, da cui si è separata nel 2018 dopo quattro anni di matrimonio, aveva effettuato un accesso al suo conto corrente usando una rete registrata a nome della National Aeronautics and Space Administration. La Nasa, appunto. La cosa curiosa è che nella data a cui risale

l'accesso incriminato, la McClain era nel bel mezzo di una missione spaziale di sei mesi a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS). La McClain non nega di aver effettuato il login con le credenziali dell'ex compagna, quello che viene smentito è la presenza di reato: la McClain sostiene che stava semplicemente dando un'occhiata ai conti, per il bene della famiglia e per quello del bambino che le due donne hanno cresciuto insieme, prima della separazione. "Non c'è assolutamente alcuna verità in queste affermazioni. Stiamo attraversando una dolorosa separazione personale che purtroppo è ora nei media. Apprezzo il sostegno e mi riservo di commentare fino a dopo l'indagine", twitta la McClain.

*There's unequivocally no truth to these claims. We've been going through a painful, personal separation that's now unfortunately in the media. I appreciate the outpouring of support and will reserve comment until after the investigation. I have total confidence in the IG process.*

– Anne McClain (@AstroAnimal) [August 24, 2019](#)

Come sempre quando si tratta di interpretare la legge, la questione è spinosa. L'accusa nei confronti della McClain da parte della famiglia Worden è di furto d'identità e uso improprio dell'accesso ai suoi movimenti bancari, denuncia che è stata inoltrata direttamente al NASA Office of Inspector General, un ufficio incaricato di "prevenire e scoprire il crimine, la frode, lo spreco, l'abuso e la conduzione incompetente, e promuovere efficienza, efficacia ed economia nell'ambito della NASA". Ma come funzionano la giurisdizione spaziale e la legge nella Stazione Spaziale Internazionale? Nella ISS collaborano quattro agenzie spaziali – quella americana, canadese, russa e giapponese, insieme a quelle di diversi paesi europei – e tutto ciò che succede lassù rientra in un quadro legislativo *ad hoc*. In sostanza, ogni astronauta fa riferimento alla legge nazionale del proprio paese, [come](#)

[spiega la BBC](#). Esiste anche la possibilità di estradizione, dalla ISS alla Terra. Questa è la teoria, ma dal punto di vista pratico è di fatto la prima volta che ci troviamo di fronte a una potenziale accusa di crimine nello spazio. Nel frattempo, Anne McClain è tornata sul pianeta Terra e ha collaborato con le autorità della Nasa per arrivare a chiarire la vicenda. “Ho totale fiducia nel processo dell’IG”, continua su Twitter l’astronauta.

## **La sfortuna di Anne McClain, forse la prima persona ad essere accusata di un crimine commesso nello spazio.**

Le cause di divorzio non sono mai una passeggiata nello spazio – e talvolta non vanno lisce nemmeno quelle. La missione di sei mesi che ha portato Anne McClain nella Stazione Spaziale Internazionale non sarà ricordata, si spera, per la prima separazione

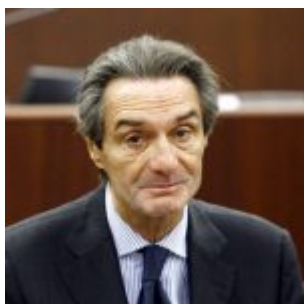


che ha sconfinato i limiti terrestri. Quel viaggio interplanetario doveva essere anche il primo in cui un team di sole donne usciva dalla ISS per passeggiare nello spazio. Anche questa accoppiata, però, non è andata a buon fine. Seconda sfortuna per la McClain, la cui unica colpa questa volta era quella di portare una misura media di tuta spaziale. Christina Koch e Anne McClain dovevano effettuare la loro passeggiata spaziale insieme, scrivendo la storia delle camminate stellari compiendo la prima tuta al femminile. Il problema è stato che entrambe le astron aute portavano una taglia M, e c’era solamente una tuta di quella misura a bordo della ISS. E così questo primato non è stato scritto, a farsi indietro è stata proprio la McClain che ha ceduto il posto a

un collega. Quella volta, Anne McClain non ha potuto scrivere la storia, ma di certo non si augura di scriverla per la sua causa di divorzio, né tantomeno vuole essere ricordata come la prima donna ad aver commesso un reato nello spazio.

*Di A.C.*

---



## **Maxi inchiesta, anche Fontana tra gli indagati**

**Dopo le decine di funzionari, politici e imprenditori travolti dalla maxi inchiesta della DDA di Milano, anche il governatore Fontana finisce tra gli indagati.**

Anche Attilio Fontana, governatore della Lombardia, viene iscritto al registro degli indagati nell'ambito della maxi inchiesta portata avanti dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. A essere contestata è la nomina del suo 'socio di studio' Luca Marsico a un posto di lavoro in Regione Lombardia. Lunedì prossimo, il 13 maggio, Fontana dovrà presentarsi dai pm milanesi e rispondere alle loro domande



sulla questione, nel corso di un interrogatorio relativo all'accusa di abuso d'ufficio, come specificato nell'avviso di garanzia. Secondo Matteo Salvini, si tratta di "Vergognosi attacchi all'uomo, all'avvocato, a un sindaco e a un governatore la cui onestà e trasparenza non sono mai state messe in discussione in tanti anni, né mai potranno esserlo oggi o in futuro".

"Parlerò con chi di dovere, ora non dico nulla, non ho informazioni in merito", ha dichiarato Fontana dopo la pubblicazione della notizia, questa mattina, sul Corriere della Sera. Solo ieri, Fontana sosteneva di essere "il primo a volere che la verità emerga. Tutta e fino in fondo. Lo meritano i cittadini lombardi che rendono grande questo nostro territorio. Professionalmente e politicamente ho sempre seguito la strada della correttezza e dell'onestà, come emerge anche in questa triste vicenda, nella quale come si è evinto fin da subito, io sono parte offesa". "Le scelte che ho compiuto dall'inizio della legislatura sono state ispirate alla valutazione delle competenze e all'insegna della più completa correttezza nel metodo e nell'iter procedurale, come dimostrano anche gli atti che abbiamo già consegnato all'autorità giudiziaria".



# **Silvio Berlusconi indagato per corruzione in atti giudiziari per sentenze pilotate**

**La Procura di Roma sta indagando su alcune sentenze del Consiglio di Stato che sarebbero state pilotate**

L'ex Premier Silvio Berlusconi è indagato, dalla Procura di Roma, per corruzione in atti giudiziari. Nello specifico si tratta della sentenza del Consiglio di Stato che il 3 marzo 2016 annullò l'obbligo per lui di cedere la quota eccedente il 9,99% detenuto in Banca Mediolanum stabilito da Bankitalia. L'inchiesta è quella relativa alle presunte sentenze del Consiglio di Stato che, secondo i magistrati, potrebbero essere state pilotate. La maxi indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal pm Stefano Rocco Fava, nei giorni scorsi ha condotto ad una serie di arresti, tra cui alcuni magistrati. Tutto è iniziato con una perquisizione effettuata dal Nucleo Valutario della Guardia di Finanza, nel 2016, a casa di un ex funzionario di Palazzo Chigi, in relazione ad un'altra indagine. Le forze dell'ordine trovarono 247 mila euro, celati nelle scatole di spumante, e copie di alcune sentenze del Consiglio di Stato accompagnate da alcuni post-it, tra cui quella su Mediolanum.

---



## **Minetti e Bossi jr condannati nel processo “Rimborsopoli”**

**Il Tribunale di Milano ha condannato Nicole Minetti e Renzo Bossi, figlio di Umberto Bossi, al carcere nell’ambito del processo “Rimborsopoli”.**

Due anni e sei mesi a Renzo Bossi e un anno e otto mesi a Nicole Minetti. Questa la decisione dei giudici del Tribunale di Milano nell’ambito del processo sulla cosiddetta “Rimborsopoli” al Pirellone, che ha visto 57 persone imputate. Tra gli imputati, tutti ex consiglieri ed ex assessori della Regione Lombardia eccetto uno, figuravano anche l’ex igienista dentale di Silvio Berlusconi Nicole Minetti, e il figlio di Umberto Bossi, Renzo Bossi detto il Trota. Entrambi sono stati ex consiglieri del Pdl e della Lega. La prima dovrà scontare un anno e otto mesi di carcere, il secondo due anni e sei mesi.

È stato condannato a un anno e otto mesi anche Massimiliano Romeo, attuale capogruppo della Lega al Senato, e ad un anno e sei mesi Angelo Ciocca, oggi eurodeputato del partito di Matteo Salvini. Nel complesso, 52 dei 57 imputati a processo sono stati condannati a pene che variano da un anno e 5 mesi, fino a quattro anni e 8 mesi. Stefano Maullu, attualmente europarlamentare di Forza Italia, è stato condannato a un anno

e sei mesi. Per Romeo, Ciocca e Maullu la pena è stata sospesa ed è stata decisa la non menzione. Alessandro Colucci, deputato del gruppo misto, dovrà scontare due anni e due mesi. La pena maggiore, di quattro anni e otto mesi, è stata inflitta a Stefano Galli, ex capogruppo della pena in regione.

---



## **Maxisequestro alla Samp per la vicenda Obiang**



### **Il patron dei blucerchiati coinvolto in una indagine della finanza**

Il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Roma su richiesta della locale Procura della Repubblica, per un valore complessivo di oltre 2,6 milioni di euro nei confronti della

U.C. Sampdoria s.p.a., del relativo presidente Massimo FERRERO e di altri 5 indagati.

In particolare, sono state sottoposte a sequestro disponibilità finanziarie riferibili agli indagati nonché un immobile residenziale di pregio in Firenze, via dei Renai.

La Sampdoria Calcio è destinataria di un sequestro per un importo di oltre 200 mila euro, corrispondente al profitto del reato tributario accertato. Le ipotesi di reato contestate sono, a vario titolo, quelle di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, appropriazione indebita, autoriciclaggio, truffa e impiego di denaro di provenienza illecita. Il contesto di indagine prende le mosse dall'approfondimento di transazioni finanziarie anomale poste in essere tra le società del c.d. "Gruppo Ferrero".

Le investigazioni condotte dai militari del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria hanno consentito di individuare alcune ipotesi di distrazione dalle casse della società calcistica per un importo di circa 1,2 milioni di euro, parte del corrispettivo ottenuto dalla cessione nell'estate del 2015 del calciatore Pedro OBIANG al West Ham, attraverso l'utilizzo di Guardia di Finanza.